

## L'asilo Adelaide Cairoli-Bono di Belluno: breve sintesi storica

Nel 1865, quando Belluno era ancora parte del Regno Lombardo-Veneto, la locale *Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Artigiana "Giuseppe Garibaldi"* si prodigava nel progetto di fondazione di un asilo "in cui raccogliere e custodire i bimbi e provvedere alla loro educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa"<sup>1</sup>. Nei tre anni successivi un *comitato per la fondazione* provvide alla raccolta dei fondi necessari attraverso la vendita di azioni da una lira, e giunse così a dare avvio all'istituzione il 15 luglio 1868. L'asilo intitolato alla madre degli eroi del Risorgimento Adelaide Cairoli-Bono fu eretto a corpo morale con decreto 18 luglio 1870.

In un primo tempo fu sostenuto finanziariamente dalla locale *Congregazione di carità* ed ebbe sede nei locali del vecchio Episcopio (attuale Auditorium), concesso a titolo gratuito dal Comune di Belluno. Un primo regolamento interno venne approvato con decreto 2 febbraio 1872 dalla Deputazione Provinciale: funzioni di direzione spettarono ad un Comitato d'amministrazione (un presidente e due consiglieri e un segretario) che si riuniva settimanalmente. Una volta all'anno poi vi era l'assemblea dei soci o azionisti, riuniti in società cooperativa, con quota annua di lire 1,00. Le patronesse designate per cooptazione e gratuitamente, vigilavano sull'andamento generale dell'istituzione in particolare sul vitto e sull'istruzione dei bambini (*leggere e far di conto*), impartita loro da una maestra *direttrice* e da una maestra *assistente*.

Vi erano ammessi bambini dai tre ai cinque anni, sia gratuitamente che semi gratuitamente e a pagamento, sulla base del reddito familiare. A seguito del sisma del 29 giugno 1873, divenuto inagibile l'Episcopio, l'Asilo trovò accoglienza in alcuni locali di "palazzo Reviviscar" (via S. Lucano) dal 1874 al 1878, poi in un ampio fabbricato acquistato dall'Ente nel 1878, il "palazzo Giamosa" situato tra via Mezzaterra e via S. Croce, con ampio giardino esteso sino a via Sottocastello, la cui esistenza è testimoniata a fine '600 nella *Pianta di Cividà di Belluno* (1690) di Domenico Falce (in basso a sinistra con davanti aiuole)



<sup>1</sup> Il contenuto di questa nota è l'esito della consultazione del fondo archivistico dell'Asilo Adelaide Cairoli-Bono, archivio aggregato a quello del Comune di Belluno (d'ora in poi ASCB) e conservato presso quest'ultimo istituto culturale.



*Il vecchio giardino con affaccio sul Piave negli anni '930.*

L'istituzione soleva reggersi grazie alla pubblica beneficenza, sostanziata sia in lasciti e oblazioni che raccolta attraverso l'organizzazione di fiere di beneficenza, the danzanti, spettacoli filodrammatici, cui concorreva la cittadinanza. Si radicò profondamente nella popolazione tutta e furono molti i bellunesi divenuti poi illustri che frequentarono l'*asilo Cairoli*. Nel secondo dopoguerra, in luogo della vecchia sede divenuta fatiscente, fu eretto un nuovo moderno edificio su progetto dell'arch. bellunese Vincenzo Sanzovo in via del Piave, che fu inaugurato nell'agosto del 1957, come meglio si tratterà più oltre.

Operò come ente autonomo per circa un secolo, sino al 1977 con la legge di riforma delle IPAB, che decretò la soppressione e il passaggio di funzioni e personale ai Comuni. La scuola materna "Adelaide Cairoli" nata a seguito di queste vicende è passata dal 1983 alle dipendenze dello Stato.

Con delibera del 27 maggio 1980 il Comitato d'amministrazione dichiarava infatti la cessazione del servizio di scuola materna a decorrere dal 1 giugno 1980: le condizioni finanziarie precarie erano giunte a tal punto da non poter pagare gli stipendi ai dipendenti e far fronte alla soluzione dei debiti e del mutui, Per non peggiorare le cose e ipotecare i beni immobili, fu deliberata la cessione in locazione al Comune dell'immobile, con le relative attrezzature per la continuazione del servizio. Con delibera del 24 ottobre 1987 su richiesta del Comune di Belluno, il comitato amministrativo dell'ente *Scuola Materna A. Cairoli* aderiva al passaggio degli immobili di proprietà al Comune e con successiva delibera del 2 febbraio 1988 il medesimo Comitato dichiarava sciolto l'ente *Scuola Materna A. Cairoli*.

---

Nel secondo dopoguerra con l'esproprio del terreno dell'Asilo e pertinenze di palazzo Giamosa, sede storica dell'asilo, da parte del Comune di Belluno per l'apertura di via del Piave, raddoppio di via I° novembre al passaggio dal centro storico a Borgo Piave, nonché per la costruzione di un nuovo giardino pubblico e passeggiata panoramica in via del Piave,<sup>2</sup> il Comitato amministrativo dell'*Asilo Cairoli* deliberò, nella seduta del 24 settembre 1955, l'edificazione di una nuova sede finanziandola con la vendita di terreni<sup>3</sup>.

I fabbricati siti allora in via S. Croce 4 e Via I° Novembre 2 e 2b, erano inadeguati alla funzione e bisognosi di lavori di riatto<sup>4</sup> essendo stati poi occupati durante la Seconda Guerra Mondiale prima dalle truppe tedesche e poi da formazioni partigiane, circostanze che avevano arrecato danni notevoli ai locali, adibiti ad altri usi, ed ai terreni circostanti i cui muri di sostegno erano stati lesionati per la costruzione di trincee, camminamenti e postazioni di mitragliare.

Per la nuova sede il consiglio d'amministrazione deliberò nel 1955 di incaricare l'ing. Guglielmo Zadra di Belluno -membro egli stesso del comitato di amministrativo dell'Ente e che già aveva progettato con il fratello ing. Agostino le scuole elementari "A. Gabelli" e il Liceo "Tiziano" di Belluno- che però declinò da subito per i molteplici impegni professionali lontano dalla Città. In suo luogo fu nominato l'architetto bellunese. Mario Sanzovo che progettò nel giardino di palazzo Giamosa, una nuova sede in struttura moderna, con affaccio sulla Val Belluna, *felice ubicazione a tutte le esigenze di carattere igienico, scolastico, tecnico ed a quello di degnamente figurare far le altre costruzioni che stanno per sorgere lungo la "Via del Piave"*.

---

2.ASCB, Asilo A. Cairoli-Bono, deliberazioni , 1952-1967, b. 3 pp. 55 (delibera 13/86 del 1955 maggio 9), 57 (delibera 15/89 del 1955 luglio 8), 58 e 58(delibere 15/90 e 15/91 del 1955) luglio 8).

3 ASCB, Asilo A. Cairoli-Bono, Deliberazioni, 1952-1967, b. 3 p.68 (delibera 18/102 del 1955 settembre 24).

4 ASCB, Asilo A. Cairoli-Bono, Edilizia, 1952,1966, b. 49, fasc. 2.La vecchia sede di palazzo Giamosa fu riattata con esecuzione di lavori di riparazione e manutenzione ordinaria nell'immediato secondo dopoguerra nel 1952 per permettere la ripresa dell'attività su perizia del p.e. Luigi Dal Magro; solo successivamente alla costruzione e trasferimento nella nuova struttura, nel marzo del 1958 fu ampliata e restaurata la vecchia sede sulla base di un progetto elaborato dal bellunese ing. Coriolano Doglioni, *consistente nella costruzione di un corpo, avanzato a piano terra costituito da due locali, di un corpo a nord-est, risultante dalla demolizione di un fabbricato composto a piano terra e primo piano in precarie condizioni statiche, costituito da piano terra dove saranno sistemati i servizi igienici sfruttando al massimo tutta l'area a disposizione e da una costruzione a nord, dove attualmente si trova una tettoia, di un fabbricato a piano terra, dove verranno ricavati due vani e servizi igienici, illuminati direttamente a mezzo di lucernari* In considerazione del fatto che la struttura rimaneva poco adeguata per essere utilizzata come scuola d'infanzia del Ventesimo secolo, si pensò che dunque meglio sarebbe stato utilizzarla una volta adattata ad uffici e abitazioni con ricavo di affitti nuova linfa per le casse dell'Ente Asilo Cairoli-Bono e dunque si procedette alla demolizione del corpo del vecchio fabbricato a nord-est ricostruito con copertura a terrazza; alla demolizione e ricostruzione del tetto del locale ex cucina; al riatto dei pavimenti; al rifacimento dei soffitti; alla riparazione degli infissi di porte e finestre e al rifacimento dell'impianto fognario. La facciata del fabbricato principale fu praticamente rifatta con risanamento anche dei danni prodotti dalla scossa di terremoto del 1936 e mai risanati prima.

L'edificio progettato era organizzato su più piani: un piano seminterrato con refettori, una sala per deposito giochi ed attrezzi da giardino – nella parte fuori terra a sud-ovest- cucina, dispensa, servizi igienici e servizi generali( lavanderia, centrale termica e scala di servizio); un piano rialzato con ingresso, atrio, spogliatoio, direzione, sala, aule, servizi igienici, scala di comunicazione con il sottostante refettorio e i dormitori del primo piano, oltre ad uno spogliatoio, con annessi atrio e gabinetto per le insegnanti e l'ingresso con scale indipendente per il custode; un primo piano con dormitori, sala visita medica, stanza per le insegnanti, servizi igienici, presidenza, archivio, dormitori; un sottotetto con un appartamento per il custode.



Il progetto comprendeva anche la sistemazione a giardino dell'area esterna a sud e ovest su via Sottocastello con costruzione di muro di sostegno e recinzione.



L'importo complessivo dell'opera ascese a L. 29.750.000<sup>5</sup> e fu approvato dalla Prefettura nel 1956<sup>6</sup>. I lavori furono eseguiti dal giugno 1956 dall'impresa Cosmo Fornasier di Belluno<sup>7</sup>.

Segnaliamo che sia per la scelta del tipo di struttura della nuova sede che per la decorazione della facciata esterna decisivo fu l'intervento di Pierina Boranga che era tra i consiglieri dell'istituzione<sup>8</sup>:

A lei si deve la decisione relativa all'insegna in ceramica -*Scuola Materna Adelaide Cairolì con rami intrecciati di foglie d'alloro in vari colori e riflessi d'oro* e – sempre in ceramica- un angelo a bassorilievo delle dimensioni di m. 3 x 1 per il quale fu preso a modello quello esistente nella basilica di San Marco in Venezia-, opere eseguite -su disegno dell'arch. Mario Sanzovo- dalla *Bottega d'arte ceramica* di Faenza di Riccardo Gatti, all'epoca tra le più rinomate (importo di L. 600.000)<sup>9</sup>.

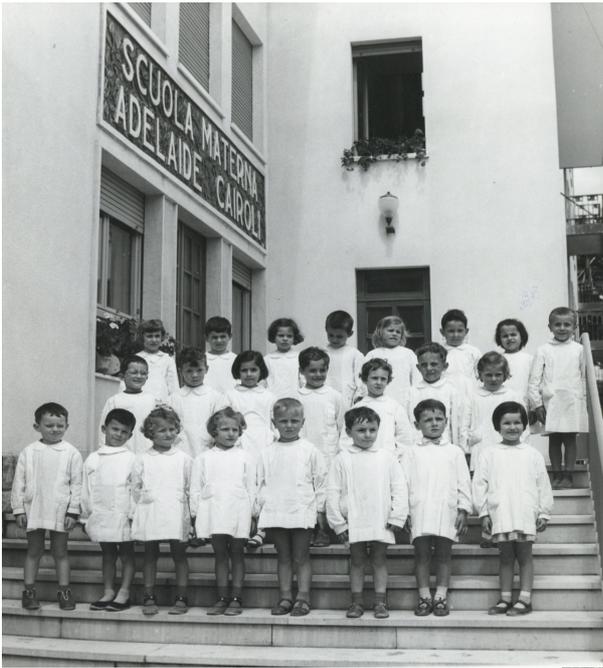
5 ASCB, Asilo A. Cairolì-Bono, Deliberazioni, 1952-1967, b. 3 p. 77 (delibera 20/108 del 1956 aprile 7).

6 La prefettura di Belluno approvò il progetto con decreto n. 11117/div. 4 in data 1956 giugno 16. con affidamento lavori all'impresa: ASCB, Asilo .A. Cairolì-Bono, Deliberazioni, 1952-1967, b. 3 p. 94 (delibera 26/125)

7 ASCB, Asilo .A. Cairolì-Bono, Edilizia, 1952-1967, b. 49, fasc. 2, collaudo dei lavori a cura dell'ing. Paolo Zampieri di Belluno datato 20 dicembre 1964.

8 Pierina Boranga (Belluno 1891– 1983) l'insigne pedagoga bellunese che tanta parte ebbe nella storia di Belluno dagli anni '930.

9 ASCB, Asilo .A. Cairolì-Bono, Deliberazioni, 1952-1967, b. 3 pp. 118-119 (delibera 32/157 del 1957 aprile 27)



Alla cerimonia d'inaugurazione tenutasi il 22 agosto 1957 intervennero la cittadinanza e autorità civile e religiose ed anche il ministro dell'Interno on. Ferdinando Tambroni che tagliò il

Orietta Ceiner, agosto 2017 Archivio storico del Comune di Belluno

nastro.